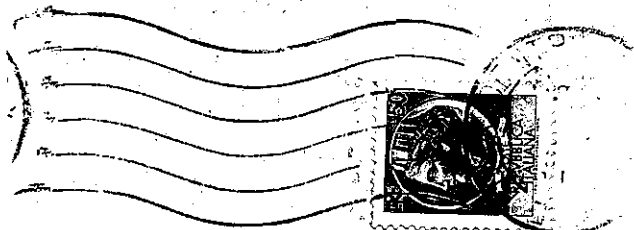


"Corrispondenza Europea,"
Agenzia di stampa
Via degli Scipioni, 268/A
Tel. - 310461 - Roma



Stampe

dr. Tommaso Stabile
Via Pastrengo 19
04100 Latina

Centro Politico "Ordine Nuovo"
Direttorio Nazionale
Via degli Scipioni, 268/a - Roma

Agli Ispettori regionali
Ai Reggenti provinciali
Ai Reggenti comunali non
dipendenti da R.p.
L o r o S e d i

La presente è una "nota informativa e di orientamento" che il Direttorio Nazionale invia ai camerati in indirizzo, anche perchè essi ne traggano spunti per indire sugli argomenti trattati riunioni di militanti iscritti nel quadro nella nostra attività politica.

Abbiamo raggruppato qui appresso informazioni sull'attuale stadio di attività dei quadri centrali di "Ordine Nuovo" e alcune disposizioni di massima per orientare le iniziative dei Gruppi dipendenti.

INIZIATIVA COMANDANTE BORGHESE

Facendo seguito a quanto accennato nella nostra nota del 26 s.m. è bene aggiungere che nel periodo immediatamente susseguente al termine dell'estate, siamo stati messi a conoscenza della decisione del Comandante Borghese di dar vita ad un nuovo movimento politico. Poichè tale decisione si ricollegava direttamente sia all'atteggiamento di Borghese nel periodo pre ed elettorale (di cui ad un nostro volantino, a notizie su "Corrispondenza Europea" e su "Noi Europa") ed a precedenti contatti già avviati tra lui ed O.N., i componenti del Direttorio residenti a Roma intensificavano tali contatti. E ciò anche in connessione al parallelo tentativo di unificazione di vari Gruppi che aveva incominciato anch'esso a prendere le mosse nel periodo elettorale attraverso la campagna per la "scheda bianca", e sulle cui vicende particolari riferiremo appresso. Nei contatti con Borghese e con alcuni suoi collaboratori, veniva accertata l'esistenza di una piattaforma politica che in linea di massima si poteva condividere, perchè articolata sui seguenti punti:

- 1) riconoscimento della necessità di un nuovo strumento di azione e di lotta politica che portasse a un "rilancio" del nostro mondo umano e delle nostre tesi, di là dalla fallimentare esperienza missina;

- 2) necessità che il nuovo strumento politico sfuggisse agli equivoci di una caratterizzazione di destra e, al tempo stesso, non diventasse il portabandiera di certo radicalismo che da qualche tempo serpeggia nei nostri ambienti, e che mutua senza volerlo e senza accorgersene, formule e mentalità fondamentalmente marxiste. In sintesi: nè destra nè sinistra, ma "avanti", oltre questo regime e questo sistema, per porre in termini politicamente concreti l'esigenza di un nuovo tipo di Stato;
- 3) opportunità di realizzare il più vasto schieramento di opinione pubblica possibile intorno ad alcuni temi psicologicamente sentiti, quali: le deficienze del sistema attuale, il partitismo, la corruzione e via dicendo;
- 4) correlativa necessità di far sì che all'afflusso prevedibilmente ampio di adesioni che una simile piattaforma politica comporta, ed anzi prevede, facesse riscontro una "struttura" ben centralizzata, che sapesse evitare lo scivolamento sul piano di un qualunque protestatario fine a sè stesso;
- 5) acquisizione di mezzi finanziari idonei ad assicurare l'effettiva possibilità di svolgere un'intensissima fase iniziale di attività all'esterno, a livello delle esigenze che oggi si pongono ad uno strumento politico che voglia agire in un Paese a struttura moderna qual'è l'Italia;
- 6) poichè su questi ed altri aspetti della complessa problematica che comporta la nascita di un nuovo movimento politico, sia al centro che alla periferia, si è riscontrato una convergenza positiva di idee e di propositi, restava da stabilire il grado e la qualità dell'eventuale impegno di O.N. nell'iniziativa stessa. E qui il discorso va a cadere sulla iniziativa unitaria alla quale si ~~accennava~~ *accennava* prima:

RAPPORTI CON ALTRI GRUPPI

I colloqui e i contatti con gli altri Gruppi, con praticamente tutti i Gruppi esistenti a Roma e che si richiamano ai comuni origini ideologiche, politiche e di generazione, si sono protratti dall'aprile alla *fine* dello scorso settembre. Si era anche addive nuti alla costituzione di una "Consulta" fra questi gruppi, che come è indicato dal nome, aveva la funzione di un centro di dibattito e di accertamento delle *vere* *verificabili* possibilità di un'azione unitaria. E, espressione della "Consulta"

alla designazione di un gruppo ristretto composto da sette elementi per l'individuazione precisa di iniziative unitarie, da appoggiarsi ad un documento politico comune. Gli incontri e i colloqui, oltre ad essersi protratti per così lungo tempo, sono stati anche piuttosto difficili. E ciò per due motivi: benchè ci si trovasse tutti a parlare su un piano di formale parità, noi non potevamo e non dovevamo dimenticare che mentre un eventuale impegno da parte nostra avrebbe coinvolto un'organizzazione strutturata su scala nazionale, ciò non avveniva per nessuno degli altri gruppi partecipanti alle riunioni. Inoltre, emergevano via via che ci si avvicinava all'esame dei temi di fondo, divergenze sostanziali sulla linea politica, in particolare con i camerati della Federazione Combattenti Repubblicani (F.N.C.R.S.I.). I quali, inoltre - complice l'aggiuntiva venuta alla luce nel corso delle riunioni svoltesi durante il settembre scorso - apparivano pregiudizialmente contrari all'iniziativa di Borghese, che proprio in quel periodo andava prendendo forma e consistenza, per come noi di O.N. eravamo a conoscenza.

Si giunse ad un certo punto ad un colloquio tra i componenti del "Gruppo dei sette" e il Comandante Borghese, nel quale quest'ultimo forniva precisazioni e chiarimenti sui suoi intendimenti politici, incontro al quale si rifiutava di partecipare il rappresentante della F.N.C.R.S.I., che era - e rimane - avverso a Borghese per le note polemiche di questi ultimi anni.

Tuttavia, non era questo il punto veramente essenziale: ogni strascico polemico risalente ad altri periodi si può liquidare, ed ogni apprezzamento e valutazione troppo accesa "personalistica" possono sempre essere accantonati. C'era, anche, come abbiamo accennato, una divergenza di carattere politico, che si veniva precisando man mano che si approfondiva l'analisi di un "documento" predisposto a cura della F.N.C.R.S.I. Nostro concetto informatore era che nessun gruppo poteva e doveva tentare di egemonizzare gli orientamenti in materia, e noi, in fondo, compivamo il sacrificio più pesante. Perché non si poteva certo negare il fatto di essere, oltre al gruppo numericamente più consistente e organizzato, anche quello più qualificato per presentare testi di vasto respiro. Occorreva invece, convergere su un testo unico, che accogliesse e, se possibile, sintetizzasse gli apporti di tutti, verificando l'unità delle idee prima di avviare un qualunque discorso organizzativo, sia pure in sede soltanto romana. A farla breve, il "documento" proposto, e

sul quale insisteva la F.N.C.R.S.I., non ci sembrava adatto allo scopo: in sintesi, lo abbiamo esaminato (considerato e definito come un testo viziato da eccessivo nostalgismo, astrattismo politico e redicalismo pseudo rivoluzionario. Esso rifiutava tutta l'opera di ulteriore approfondimento dottrinario e culturale che è avvenuta nei nostri ambienti in questo dopoguerra, non riconosceva il ruolo essenziale che deve giocare in questa elaborazione sia la "componente" razzista sia quella che deriva dallo studio selettivo delle teorie della "guerra rivoluzionaria", come pure dalla constatazione delle nuove tecniche messe in campo dal comunismo per la conquista del potere, per vie "non frontali".

Il 29 settembre scorso, mentre alcuni nostri dirigenti si recavano alla prima riunione, indotta dal Comandante Borghese con alcune decine di suoi collaboratori provenienti da molte province d'Italia, un'altra nostra delegazione doveva constatare, - nella riunione della "Consulta" nella seduta della F.N.C.R.S.I. - l'impossibilità politica di proseguire un costruttivo colloquio con alcuni dei gruppi presenti in quell'organo. A parte il problema apertosi sulle divergenze politiche di fondo, si riteneva come difficilmente superabile l'atteggiamento da prendere nei confronti dell'iniziativa Borghese. Allo stato dei fatti, sulle nostre posizioni confluivano i camerati di "Europa Civiltà", di "Nuova Caravella", del "Circolo dei Selvatici" e dei "Non cooperatori", insieme al Gruppo sardo di "Ordine Domani", nonché a elementi sparsi avvicinati via via nel corso degli incontri; mentre sulle tesi della F.N.C.R.S.I., incitavano gli altri gruppi. Incerto, anche mentre scriviamo, l'atteggiamento della U.R.R.I. e quello di "Costituenti Nazionalrivoluzionaria" (Sario).

Decidiamo quindi di andare oltre, prendendo atto della situazione di crisi nella quale ci si era venuti a trovare nei rapporti con gli altri gruppi, accelerando i tempi della "verifica" delle intenzioni del Comandante Borghese. Verifica che dava i risultati che sopra abbiamo esposto in cinque punti. Mettevamo successivamente al corrente degli sviluppi della situazione i camerati del Direttorio Nazionale, convocati a Roma in riunione straordinaria il 6 s.m., e, dopo approfondita discussione, abbiamo deciso di formulare i seguenti punti.

RAPPORTI ATTUALI DI ON CON L'INIZIATIVA DEL COM. TE BORGHESE,

nei seguenti termini:

- a) sono stati costituiti due "gruppi di lavoro" composti da dirigenti nazionali di ON e da elementi qualificati del nostro Gruppo romano;
- b) uno di questi "gruppi", diretto dal camerata Maceratini, è particolarmente addetto ai problemi della "organizzazione e quadri"; l'altro, diretto dal camerata Sermonti, a quelli della "stampa e propaganda";
- c) essi hanno l'incarico di predisporre d'intesa col Comandante Borghese e i suoi più diretti collaboratori i programmi concreti per lo avvio e il "lancio" verso l'esterno dell'iniziativa, mettendone a punto le necessarie implicazioni tecnico-strutturali;
- d) dovranno altresì verificare le possibilità concrete esistenti perchè l'iniziativa stessa si esprima con i "connotati" che noi riteniamo indispensabili ad un suo non effimero successo;
- e) dovranno, infine, relazionando su questa prima fase di collaborazione mettere in grado tutto ON di valutare in modo obiettivo e documentato le ulteriori decisioni da prendere nei confronti dell'iniziativa stessa.

Nel quadro di questo atteggiamento, e per l'ovvia necessità di articolare anche in periferia questa "verifica dei fatti", non è da escludersi che pure elementi nostri delle varie province, nominativamente indicati siano chiamati a svolgere analogo ruolo nei quadri del *nascente* movimento politico. E precisiamo al riguardo che la trafila formale sarà la seguente:

- a) la nostra "delegazione" che collabora con Borghese indica la situazione provinciale da risolvere e l'elemento nostro che può assumersene il compito;
- b) tale scelta viene ratificata dal Direttorio Nazionale di ON;
- c) l'elemento prescelto viene avvertito. Ovviamente, da ON mediante lettera contenente istruzioni particolareggiate, sia per l'incarico *da* svolgere e sia per i suoi ulteriori rapporti nei confronti del gruppo o nucleo locale di "Ordine Nuovo". Poichè in simili situazioni, non è mai da escludersi che si verifichi qualche equivoco, valga *già* come assolutamente prescrittiva, la seguente disposizione: nessun elemento di ON può e deve prender contatti diretti con l'iniziativa di Borghese a Roma o con i suoi rappresentanti in provincia e,

a maggior ragione, accettare incarichi, se a ciò non viene espressamente autorizzato da questo Direttorio. Ad eventuali richieste, provenienti da Roma o da elementi locali, si risponda con l'invito a *ci rivolgersi a noi* del Direttorio. Questo, per evitare confusioni che, *nella* migliore delle ipotesi, comporterebbero il fastidioso aggravio di *fitte* corrispondenze esplicative, in un momento in cui siamo oberati da problemi ben più gravi. È bene precisare ancora, che tra le *iniziative* da noi prospettate al Comandante Borghese, è l'uscita di un' *Agencia* di Informazioni (che dovrebbe essere spedita ad almeno *cinquanta* indirizzi in tutta Italia) e di un organo di stampa settimanale, il cui progetto è stato approntato dal camerata Caporilli.

Com'è agevole comprendere, questo insieme di incontri, colloqui, riunioni è stato all'origine del ritardo con il quale ci siamo accinti alla consueta ripresa autunnale. Ritardo sul quale ha pure influito *d'altro* canto, una *deficienza* di mezzi finanziari particolarmente *acuta dopo la* pausa estiva, perchè ancora non siamo riusciti a liberarci del tutto dalle "pendenze" aperte con le tipografie a causa delle spese affrontate per la campagna della "scheda bianca".

Non appena possibile, la nostra azione sarà ripresa verso l'esterno, attraverso *gli strumenti* propagandistici ai quali abbiamo accennato *nell'ultimo* Consiglio Nazionale: l'Agencia settimanale, "Noi Europa" e la nuova serie della rivista "Ordine Nuovo".

DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE

A tale riguardo, ecco alcune disposizioni organizzative intese a trarre il maggior utile politico possibile dalle nostre pubblicazioni: OGNI RESPONSABILE DI GRUPPO O DI NUCLEO, dovrà far pervenire entro la fine di novembre al massimo le note di indirizzi di elementi ai quali presume che possa interessare l'invio di "Corrispondenza Europea", nel senso che si tratta di elemento a noi vicino o simpatizzante o comunque in posizione tale da rendere necessario da parte nostra l'invio a titolo di omaggio permanente o come premessa all'acquisizione del suo abbonamento. Va da sé che i Gruppi che avessero già *inviato* a suo tempo indirizzari del genere, si dovranno limitare a completarli o a variarli per come ad essi risulta utile;

va altresì riscontrato il numero di copie di "Noi Europa" che ogni Gruppo o nucleo *ritenga* di poter distribuire, tra aderenti, simpatizzanti o edicolanti, in modo che si possono revisionare i vecchi *elucchi*

enti dei quali disponiamo attualmente, e anche al riguardo attendiamo comunicazione entro la stessa data;

-premesse che la rivista conterà di 128 pagine a numero, che la sua periodicità sarà bimestrale e che ogni copia costerà lire 500 (cinquecento), i camerati responsabili di Gruppo o nucleo dovranno indicarci il numero esatto che possono effettivamente diffondere, nel senso di vendere. Le copie verranno cedute ai gruppi al prezzo di £.300 ciascuna, e le restanti lire 200 resteranno al gruppo diffusore. Poiché attueremo una diffusione attraverso librerie, almeno nei centri maggiori, e poiché dovremo fronteggiare l'impegno della spedizione gratuita di oltre 600 copie all'estero, i camerati debbono comprendere che si tratta di un eccezionale impegno finanziario. AD ESSO, CHIEDIAMO CHE TUTTI CONTRIBUISCANO NON SOLO ASSICURANDO LA RIMESSA DELLE COPIE VENDUTE MA ANCHE ATTRAVERSO UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO, AL QUALE SI SONO SOTTOPOSTI PER PRIMI I DIRIGENTI NAZIONALI RESIDENTI A ROMA. NON LO FISSIAMO D'AUTORITA' PER OVVI MOTIVI: CI ASPETTIAMO CHE CIASCUNO FACCIA QUELLO CHE PUO' ENTRO LA FINE DI QUESTO MESE, PER AIUTARCI A RIMUOVERE QUELLA "PESANTE" SITUAZIONE PRESSO LA TIPOGRAFIA ALLA QUALE ACCENNAVAMO PRIMA.

SETTORE ESTERI

È opportuno che i camerati in indirizzo siano anche messi a conoscenza di alcuni aspetti dei nostri attuali rapporti con l'Estero. Tra di essi segnaliamo due iniziative:

COLLOQUI IN GERMANIA - Una nostra delegazione si recherà quanto prima in Germania per una serie di incontri con esponenti qualificati del N.P.D. Allo scopo hanno lavorato attivamente in queste ultime settimane, elementi dei nostri nuclei in Germania, che hanno avviato buoni contatti che adesso bisogna approfondire, allo scopo di una migliore reciproca conoscenza e per ciò che si potesse concordare come azione comune per l'avvenire. Della delegazione potranno far parte anche nostri dirigenti provinciali. Ovviamente, le spese di viaggio e di permanenza in loco sono a nostro carico. È preferibile che i partecipanti conoscano la lingua tedesca. Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Segreteria del Direttorio.

CONVEGNO IN SPAGNA - È prevista altresì la partecipazione di una nostra delegazione ai lavori di un convegno, che si terrà in Spagna nel periodo pasquale, e che vedrà radunati esponenti di tutti i gruppi rivoluzionari europei. Anche in questa occasione, è prevista

la partecipazione di dirigenti provinciali, con la precisazione delle spese a carico dei partecipanti stessi. Il raduno dovrebbe avvenire nel prossimo aprile. E la segreteria è a disposizione per fornire, a tempo debito, altre precisazioni a coloro che volessero intervenire.

POLITICA STUDENTESCA

Abbiamo lasciato per ultimo, perchè bisognevole di una esauriente trattazione il problema che ci si pone con maggiore urgenza e attualità: quello del nostro atteggiamento nei confronti dei moti studenteschi. Bisogna partire da questa constatazione di fatto: il cosiddetto "movimento studentesco", è ormai del tutto strumentalizzato dalle forze comuniste delle varie tendenze (ortodossa, filocinese, castrista) oltre che dai gruppi anarchici. All'inizio, queste stesse componenti erano, ovviamente presenti, ma agivano in un ambito molto più eterogeneo e confuso nel quale confluivano anche stati d'animo genericamente "ribellistici" contro la situazione esistente nel mondo della Scuola in genere. Se le nostre tesi avessero potuto esser portate avanti, in quel momento, da una struttura organizzativa adeguata (servita da mezzi finanziari occorrenti ad un'azione pronta e coordinata sul piano nazionale), minoranza attiva contro minoranza attiva, l'orientamento del "movimento studentesco" avrebbe potuto essere diverso, e forse, radicalmente diverso. Ma questo non è accaduto, e ora occorre prendere atto della realtà così come ci si presenta, non sottovalutando il lavoro massiccio e capillare che negli scorsi mesi, e durante lo stesso periodo estivo, ha compiuto freneticamente il PCI in questo senso. Di recente, abbiamo potuto analizzare alcuni documenti riservati del "movimento studentesco" che prendevano in esame la situazione esistente negli Istituti superiori della Capitale: tutto il lavoro di agitazione e di infiltrazione, si svolge ad opera di elementi comunisti, con intendimenti e finalità comuniste, anche se si tenta di accuratamente camuffarle nelle enunciazioni rivolte verso l'esterno e attraverso la copertura del rivendicazionismo di settore.

Il fatto che in questo tipo di discorso si siano inseriti e siano tutt'ora presenti spunti polemici contro la "civiltà dei consumi", il paleo e neo-capitalismo e una vita "disanimata" per effetto dei pesanti condizionamenti economicistici, e che la protesta tragga lo

spunto dalle condizioni di autentico caos nelle quali il regime dei partiti ha piombato la Scuola, rende ancora più difficile l'elaborazione di una nostra "giusta linea" al riguardo. Che tuttavia va individuata con chiarezza e applicata in pratica con uniformità, al centro come alla periferia, Ci sono stati degli equivoci e degli ondeggiamenti, che bisogna evitare e, se necessario, reprimere con fermezza e decisione ai primi sintomi.

Marcuse non è Evola; la protesta radicaleggiante non è la rivoluzione nazionale; l'anarchismo non ha niente a che fare con noi, nè come origini nè come metodi nè come finalità ultime. La "contestazione globale" delle attuali strutture, può avvenire in due modi: o negandole, ubbidendo a una sorte di vertigine del vuoto (ed ecco il richiamo anarcoide, al di là dello stesso comunismo) per ridurci ad una specie di società sottosviluppata; oppure affrontandole in nome di una civiltà superiore, organica, gerarchica e qualitativa. La contestazione è regressiva; la rivoluzione è superatrice della crisi. La prima (a parte l'azione diretta del PCI, che è tutt'altro da sottovalutare) al limite, prospetta un modello sociale e civile da Terzo Mondo; la seconda, acquisisce le conquiste tecniche e produttive che sono un aspetto della creatività della nostra razza, per andare oltre la crisi attuale, superarla positivamente, saper ricostruire dopo l'eliminazione dei fermenti corrosivi della democrazia, del socialismo, del marxismo in genere e, in Italia soprattutto del partitismo. Esemplicando: di fronte al mondo delle macchine e del produttivismo si possono assumere due atteggiamenti e posizioni: o si rifiutano macchine e produttività, rieccheggiando a vantaggio del marxismo certe lamentazioni patetiche dei decenni tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, oppure si prospetta la necessità "chirurgica" di eliminare l'attuale sovrastruttura politica che allo sviluppo industriale, scientifico, e tecnologico non ha saputo e non sa stare al passo. Noi, questo sviluppo e le sue acquisizioni, vogliamo e dobbiamo inserirli in un "nuovo" tipo di Stato, moderno e funzionale, adatto alla seconda metà del ventesimo secolo e ai problemi immensi che esso ci propone, con le grandi concentrazioni urbane e incessanti accelerazioni tecnologiche e i paurosi sviluppi demografici. Lo Stato di domani non può essere comunista perchè il comunismo è già fallito, dovunque, nelle sue applicazioni concrete, che dur

sono ormai da decenni e sotto latitudini diverse, dalla Cecoslovacchia che era occidentalizzata, industrializzata e benestante, alla Russia, sottosviluppata ma dotata di tutte le materie prime, alla Cuba colonializzata e basata sulla "monocoltura" dello zucchero. Non può essere neppure anarchico, inseguendo le vecchie illusioni della cosiddetta "democrazia diretta", assembleare e giacobina, perchè una simile struttura utopistica crollerebbe ancor più e prima di quella comunista di fronte ai problemi anche primordiali di organizzazione e di sussistenza delle grandi, e crescenti, masse umane esistenti nel nostro tempo. E' l'organizzazione, la divisione dei compiti, la specializzazione del lavoro, l'apporto della scienza, l'alto livello produttivo che consentono, esemplificando, agli olandesi di vivere su una terra avara strappata al mare infinitamente meglio di quanto non accada ai brasiliani, che invece muoiono di fame su una terra rigurgitante di tutte le ricchezze possibili.

Con questo nostro retrotterra alle spalle, (e per nostro intendiamo europeo, civile e basato sui valori razziali), possiamo tornare con forse maggiore chiarezza alla individuazione di quella "giusta linea" alla quale si accennava prima.

Non possiamo e non dobbiamo più confonderci con il cosiddetto "movimento studentesco", ma cercare di portare avanti, in forma autonoma, il nostro discorso nazionalrivoluzionario tra la massa degli studenti. Questa, la strategia, l'esigenza di fondo da non dimenticare. Come?, in pratica.

A Roma, abbiamo di recente utilizzato le nostre forze in campo studentesco e provocato l'attestamento di altri gruppi (elementi dell'"Giovane Italia" e dissidenti dalla "Caravella") sulla formula del "Fronte della gioventù nazionalrivoluzionaria", che ha anche effettuato una riuscitissima sortita attivistica in occasione dei disordini nel più grande liceo della Capitale, il "Mamiani", che era stato scelto come cavia dal "movimento studentesco" alla prima ripresa della sua attività. Abbiamo scritto sui nostri volantini che non c'è niente da difendere e niente da salvare delle attuali strutture scolastiche che la "protesta", per avere un senso e uno scopo, deve diventare rivoluzione, che il comunismo la sfrutta, la tradisce, e in nessuna delle sue componenti può rappresentare uno sbocco positivo, perchè anch'esso è vecchio e fallito. La risonanza dell'iniziativa è stata buona, tra gli studenti e nell'ambito stesso degli altri Gruppi a noi affini.

E tale da promettere altri sviluppi organizzativi, anche perchè molti dell'insofferenza che la maggioranza degli studenti comincia a provare nei confronti del "movimento protestatario", potrebbe trovare in essa uno sbocco che al momento manca. Abbiamo poi chiarito, attivamente, che con la contestazione non si discute se essa si presenta con le bandiere rosse: in questo caso, ogni "dialogo" è da ritenersi superfluo, anzi foriero di equivoci.

Scendendo ancora ai dettagli tattici, va detto che, nelle singole situazioni di polemica, i nostri gruppi ed elementi debbono inserirsi con fisionomia propria, con argomenti propri, con volantini che rispecchiano le nostre tesi ubbidendo a questo orientamento:

- contestare la rivoluzionarietà del Movimento Studentesco là dove esso agisce scopertamente come strumento del marxismo;
- affiancare e accogliere la "protesta" là dove ciò non è ancora avvenuto per essere alla testa della denuncia dei mali strutturali e tecnico-organizzativi della situazione d'Istituto o di Facoltà;
- cercare di allargare la nostra base operativa ricorrendo alla già indicata formula del "Fronte della Gioventù" per evitare che la reazione al "movimento studentesco" scada al rango di anticomunismo conservatore e sia così captata dal missismo.

IL DIRETTORIO NAZIONALE

R o m a, 9/11/1968

H.B. Accusare ricevuta della presente circolare